



Montone

Le vie e gli
SANT'ALBERTINO
DA MONTONE
o i percorsi

*Quali vie percorsero i suoi piedi
da Montone a Fonte Avellana?*

spirituale che
invaghiarono
UNA PROPOSTA DI CAMMINO
la sua mente



Fonte Avellana

Sant'Albertino da Montone (1220 - 1294)

Chi era costui?

Invece se dico Braccio Fortebraccio da Montone, il forte e scaltro capitano di ventura, tutti ricordano di averne letto nei libri di storia. Strano destino dovuto alla nostra mentalità distorta per cui chi della guerra ne abbia fatto un mestiere sia più onorato di chi nel suo tempo, il movimentato secolo XIII, ha passato la vita a tessere riappacificazioni tra famiglie e tra istituzioni.

Proprio per correggere questa anomalia abbiamo deciso di fare tutto quello che ci è possibile per far *conoscere la vita e le opere di questo nostro illustre concittadino*.

Sappiamo con certezza che è nato qui a *Montone* (PG) si presume attorno al 1220. Da famiglia modesta. Se fosse nato da famiglia nobile - per esempio degli Ubaldini come qualcuno pretenderebbe - avrebbe portato con sé il cognome e questa eventuale nobile famiglia se ne sarebbe vantata da subito. Invece non c'è traccia. Per noi è un particolare importante. Dimostra che fu eletto *Priore Maggiore di Fonte Avellana* (Pesaro-Urbino) per meriti e non per le trame di famiglie di Signori potenti come era costume anche in quel secolo!

Fu nei primi anni del 1260 che i monaci elettori di Fonte Avellana lo elessero loro Priore maggiore. Non si trattava di scegliere chi fosse capace di governare solamente il loro Eremo che si stava ormai trasformando in Cenobio, c'erano da reggere almeno altre quattro abbazie, decine di priorati, chiese, pievi, cappelle, fattorie, castelli, su un territorio di ventiquattro Diocesi, che andava da Ancona a Bologna, da là alla nostra Alta Valle del Tevere. Un fulcro di spiritualità, una potenza economica, ed una industria culturale immensi.

Un totale di più di quattro-cinquecento tra confratelli e dipendenti: monaci, conversi, oblati, fattori, salariati, servi della gleba in condizioni di ingiustizia ...

Sant' Albertino ha condotto con competenza, giustizia ed innovazione tale compito. Ne abbiamo la documentazione.

C'è poi il riscontro sociale: *fu tanto amato dal popolo che la sua fama si è tramandata per secoli ed è diventata devozione*.

Ecco, in questo itinerario di conoscenza e di avvicinamento storico alla personalità di **Sant' Albertino da Montone**, in questo tempo di *camminatori* e di *pellegrini*, vorremmo cominciare **riscoprendo le vie geografiche che percorsero i suoi piedi quando partì da Montone per arrivare a Fonte Avellana**, ed in questo tempo di *smarrimento* e di *apatia*, **riscoprirne le vie spirituali e gli ideali che invaghirono la sua mente di giovane popolano del 1200**.



1^a TAPPA : DA MONTONE A SAN BENEDETTO VECCHIO

Partenza ore 7,30 dalla Piazza di Montone

Lunghezza: 21 Km

Tempo indicativo di percorrenza: 6 h

Quote: altezza minima 254 m slm, altezza massima 687 m

Fondo: asfalto, sterrato, sentiero

Fai attenzione!

Ricordati di calzare scarpe comode da trekking, ben provate e rodate; oppure puoi portarti un paio di sandali da trekking o sandali chiusi robusti, che sono più leggeri. Ricordati soprattutto di visitare il sito www.camminocamaldolese.org, scaricare le tracce GPS e inserirle sul tuo navigatore, perchè il sentiero non è tracciato e potresti perderti.

Portati anche un cappello con visiera, un ki-way, coltello multiuso, fazzoletti di carta, borraccia con almeno un litro di acqua, acqua ossigenata, sacco a pelo. Se vuoi, puoi portare la tenda: in ogni punto della tappa vi è la possibilità di montarla. L'acqua alla partenza va sempre portata, così come almeno una piccola scorta alimentare; percorrendo il sentiero fai attenzione a serpi e vipere; durante il percorso non dovresti incontrare cani pastore, in ogni caso non ti avvicinare, gira al largo e se necessario dagli qualche pezzetto di pane. La cosa più importante è che tu non dimentichi mai lo spirito del cammino: sforzati di trasformare in positivo tutto ciò che di negativo ti capita, prendendolo come un'occasione per migliorare te stesso nel sopportare le contrarietà e rafforzare la tua volontà, per essere sempre aperto alla pace e... sapendo che alla fine della giornata ti aspetta comunque una lieta sosta nei punti di ristoro.



Stemma camaldolese: è un calice in campo turchino, al quale bevono due colombe bianche e sopra di esso vi è una stella codata. Le colombe rappresentano la vita dei monaci eremiti e quella dei monaci cenobiti (che vivono in comunità) che si abbeverano allo stesso calice (il calice rappresenta l'Eucarestia e richiama la Pasqua). La stella simboleggia la stella di Davide, a significare la continuità tra Antico e Nuovo Testamento.



Chiesa Madonna dei Confini



Abbazia di San Faustino (Resort)

► Breve descrizione del percorso

Dalla piazza di Montone esci sotto l'arco, prosegui a sinistra: in fondo al parcheggio delle auto a sinistra trovi una fila di scalini in cemento).

Scendendo passa accanto alla Chiesa della Madonna delle Grazie e poi imbocca la strada Montone-Pietralunga e prosegui sulla stessa strada. Dopo la curva del bivio che va a Pieve De Saddi inizia a scendere e sulla sinistra puoi vedere già la méta del cammino, il gruppo del Monte Catria, in cui è collocato il Monastero di Fonte Avellana.

Continua la discesa sino a che la strada diventa pianeggiante: tieni la destra, attraversa un ponte e arrivi alla località chiamata Tre Ponti: passa sopra un ponte e ti trovi davanti una strada asfaltata: attraversala e imbocca la strada bianca posta proprio davanti e segui il sentiero CAI n. 116 sino a S. Faustino (segnaletica bianco/rossa).

Quindi prosegui in salita in mezzo al bosco ombreggiato sino a che arrivi a incrociare una strada imbrecciata, con un cartello del CAI sentiero n. 116 che indica: Chiesa «Madonna dei Confini», 5 minuti a sinistra.

Oltrepassata la Chiesa (che rimane sulla sinistra) prosegui in direzione San Faustino, all'inizio camminando sul crinale, con vista molto bella su Montone, Rocca d'Aries e, sullo sfondo, Pieve de Saddi, quindi scendi a valle e prosegui per un tratto tra campi e boschi per poi arrivare a località San Faustino: è una vecchia abbazia benedettina trasformata ora in albergo (resort).

Continua dritto in direzione Pietralunga camminando sempre sul crinale, godendoti la vista di meravigliosi panorami verso Pietralunga (a sinistra) e Gubbio (a destra), con il massiccio del Catria che ogni tanto appare e scompare alla vista, sino a che incroci una strada asfaltata: prendi a sinistra e poi dopo poco sulla sinistra vi è un cartello di una rivendita di Tabacchi (Sig. Caidominici: per ospitalità) e successivamente sulla destra vi è il cartello indicante Agriturismo Borgo San Benedetto e poco sotto l'Abbazia.

INFO: Per mangiare e dormire puoi rivolgerti a

Agriturismo Borgo San Benedetto tel. 075.9241002 o chiedere ospitalità pellegrina a **Luciano Caidominici** tel. 075.9241007.

Puoi chiedere di visitare l'Abbazia di San Benedetto Vecchio, recentemente ristrutturata.

La natura lungo il cammino

Lungo il percorso potrai vedere bellissimi panorami verso le valli e le colline circostanti, arricchiti da un variegato gioco di colori fatto dalle foglie degli alberi e dai fiori: la valle del Carpino viene chiamata anche «valle di fiori» perché in epoca rinascimentale vi erano numerosi molini ad acqua che lavoravano le piante tintorie (come il guado, *Isatis tintoria*) producendo colori naturali per l'industria tessile della vicina Firenze.

► I boschi di carpino nero, ornioello e querce che andrai ad attraversare ti faranno sentire le loro voci, se poi hai la fortuna di incontrare caprioli o scoiattoli, cerca di restare immobile: così forse potrai osservarli sia pure per un attimo. Lungo il percorso trovi l'Abbazia di San Faustino, ora ristrutturata come Resort, ma sempre molto bella da vedere e come sosta per fare merenda (è l'unico punto di ristoro durante il percorso).



2^a TAPPA : DA SAN BENEDETTO VECCHIO A SERRE DI BURANO

Lunghezza: 13 Km

Tempo indicativo di percorrenza: 6 h

Quote: altezza minima 510 m slm, altezza massima 811 m

Fondo: asfalto, sterrato, sentiero

► Breve descrizione del percorso

Nel tratto dell'Abbazia di San Benedetto Vecchio fino al Passo del Cardinale puoi seguire anche la segnaletica bianco/rossa del CAI, sentiero n. 270: quando arrivi però al passo del Cardinale devi seguire il tracciato GPS.

Nella discesa puoi vedere in lontananza la parte alta del campanile della Chiesa di S. Pietro in Salia: il sentiero termina e incroci una strada sterrata che sale sino a Salia. Da Salia scendi verso località Capanne e quindi risali fino alla località Cailleto: prosegui sempre su sterrato e poco sopra Cailleto incroci la strada asfaltata, giri a destra e dopo qualche centinaia di metri arrivi in località chiamata S. Lorenzo di Burano, fine della seconda tappa.





Chiesa di San Pietro e Paolo in Salia

INFO: Per mangiare e dormire puoi rivolgerti a
Agriturismo Casa Luchetti: loc. Burano tel. 329.5832998
Ristorante da Baffone loc. Burano tel. 075.9242184 o chiedere ospitalità pellegrina a **Francesco Clementi** tel. 075.9242155

► La natura lungo il cammino

Da San Benedetto vecchio inizi a salire, tra i boschi e radure, verso il Passo del Cardinale: la salita non è aspra e ti apre la visuale sui monti circostanti, che fanno da spartiacque tra il versante tirrenico e il versante adriatico e che delineano paesaggi da cartolina.

Ti immergi in un ambiente naturale senza tempo, ove la mano dell'uomo la puoi vedere nei rimboschimenti con pino nero e nella tutela dei boschi di faggio, rovere, cerro, carpino. Molti di questi boschi sembra che siano stati impiantati e curati da comunità di veneti giunti da queste parti dopo la battaglia di Lepanto (1571): i nomi dei luoghi (Burano, Cabelli, Caibettini etc) sono un ricordo di questa origine.

Al termine della tappa ti trovi in cima alle Serre di Burano, catena di monti che dividono l'Umbria dalle Marche: puoi facilmente salire in cima alla Croce di Burano per vedere un panorama tutto intorno verso il Monte Nerone, Catria, Sasso Simone etc. ed anche Montone sullo sfondo oppure puoi sostare in aree picnic per goderti un riposo all'ombra dei faggi.

► Chiesa di San Pietro e San Paolo in Salia

Lungo il percorso, dopo il Passo del Cardinale, trovi la Chiesa di San Pietro e Paolo in Salia, che è stata ristrutturata e riaperta al culto il 29 giugno 2008 dal vescovo di Gubbio, dopo un lungo periodo di abbandono.

Salia è stata sede parrocchiale per circa 800 anni: oggi conta 38 persone, contro 504 del 1952.

A questa chiesa è legata la tradizione della venerazione dei dodici apostoli: lungo le pareti c'erano immagini degli apostoli e sotto ogni immagine c'era un porta candeles.

Quando qualcuno era malato e le speranze erano finite, si accendevano le candeline sotto le immagini e si rimaneva in preghiera. La candelina che si spegneva per ultima indicava l'Apostolo che avrebbe protetto la persona che a lui veniva affidata: vi sono persone vive che affermano di aver avuto questa protezione.

Nel territorio parrocchiale vi erano molte cappelle dedicate alla Vergine Maria, tra cui la piccola Chiesa di Madonna di Fontecoperta in Caileto, che incontri lungo la via.



3^a TAPPA : DA SERRE DI BURANO A CHIASERNA

Lunghezza: 17,5 Km

Tempo indicativo di percorrenza: 6 h

Quote: altezza minima 323 m slm, altezza massima 908 m

Fondo: asfalto, sterrato, sentiero

► Breve descrizione del percorso

Da località Serre di Burano sali per un breve tratto, sempre seguendo il tracciato GPS.

In cima alla salita, ti puoi fermare per osservare un bellissimo panorama in cima allo spartiacque e se vuoi, puoi fare una piccola deviazione per la Croce di Burano, punto ancora più alto del precedente. Proseguendo il sentiero ti immergi in un bosco di faggi (località chiamata «Faggeta») che attraversi tutto, facendo attenzione al tracciato GPS: al termine della faggeta incontri radure con pascoli e arbusti e poi entri nel Parco Naturale del Bosco di Tecchie (provincia di Pesaro-Urbino), ove passi sotto l'ombra di faggi secolari o di cerri (a seconda dell'esposizione del versante in cui ti trovi) e attraversi pascoli ricoperti di erica; se sei fortunato puoi trovare anche qualche prugnolo selvatico per fermare un pò l'appetito. Continua a scendere sino a che esci dal Bosco di Tecchie e prosegui prima su sterrato poi su strada asfaltata seguendo il tracciato GPS: sulla sinistra incontri la Pieve di San Crescentino, del XIII secolo, che merita una breve visita e poi dopo un tratto di strada asfaltata, arrivi nel centro abitato di Cantiano: puoi passare la notte presso l'Ostello di Cantiano oppure proseguire verso Fossato di Cantiano e poi arrivare a Chiaserna (campeggio).



Bosco di Tecchie



Pieve San Crescentino

INFO: Per mangiare e dormire puoi rivolgerti a
Camping Le Ginestre del Catria - Chiaserna (PU) cell. 346.0499219
Villa antica: Loc. Fossato di Cantiano cell. 331.3645556
Ostello San Giovanni Battista - Cantiano: cell. 335.1230615

► La natura lungo il cammino

Dopo aver attraversato la faggeta delle Serre di Burano ti immergi nell'atmosfera del Bosco di Tecchie: prima incontri la brughiera, poi nel sottobosco puoi vedere molte specie di orchidee e soprattutto puoi notare molte piante di visciole, specie di ciliegia selvatica, utilizzata nelle preparazioni tradizionali «casalinghe». I loro frutti vengono utilizzati, mescolati con zucchero per preparare squisite marmellate, frutta sciroppata e visciolato (sorta di vino di visciole), che puoi assaggiare a Cantiano e nei paesi vicini.

Scendendo puoi vedere qualche recinto ove pascola il cavallo del Catria, allevato in piccoli gruppi allo stato semibrado (puoi gustare la sua carne in alcuni ristoranti della zona, alla brace o impanata e cotta al forno o sotto forma di spiedini alla griglia). È carne magra, ricca di proteine, che bene si abbina al pane di Chiaserna, prodotto tipico nazionale, preparato con acqua di sorgente e fatto fermentare con la pasta acida.

► Pieve di San Crescentino

Se ti fermi alla Pieve di San Crescentino, potrai vedere una torre a fianco del campanile: serviva per controllare i movimenti nella vicina Via Flaminia. La pieve è molto antica e conserva al suo interno, dietro l'altare, fregi bizantini, una croce carolingia e le reliquie di alcuni santi amici di San Crescentino. Sulle pareti vi sono alcuni affreschi di notevole interesse storico e artistico (1400 - 1500), uno raffigurante San Crescentino, Sant'Ubaldo e la Madonna del Bell'Amore e l'altro Sant'Antonio da Padova: vi è anche una tela raffigurante San Crescentino (intorno al 1500).

► Ruederi Abbazia di San Michele Arcangelo a Chiaserna

A Chiaserna fino agli inizi del secolo scorso era ancora visibile l'antica Abbazia dedicata a San Michele Arcangelo, intorno alla quale si sviluppò poi l'abitato di Chiaserna; prima sotto la tutela del Monastero di Fonte Avellana, poi fu data in commenda e subì prima la soppressione napoleonica e poi quella dello Stato Italiano nel 1860. Abbandonata, andò in rovina e ora è visibile solo parte della cripta (XII secolo) e parte della sala del Capitolo.



4^a TAPPA : DA CHIASERNA A FONTE AVELLANA

Lunghezza: 17,5 Km

Tempo indicativo di percorrenza: 6 h

Quote: altezza minima 390 m slm, altezza massima 645 m

Fondo: asfalto, sterrato, sentiero

► Breve descrizione del percorso

Da Chiaserna, partendo di buon mattino, sali lungo la strada asfaltata che porta in direzione di Isola Fossara, sempre seguendo il tracciato GPS. Continua a percorrere questa strada sino a che comincia a scendere; alla tua sinistra troverai un ruscello e alcune abitazioni. Dopo qualche chilometro trovi una fonte di acqua lungo la strada, quindi continua a scendere e alla tua sinistra puoi iniziare a vedere il massiccio del Catria. Prosegui su strada asfaltata sino a che incroci il bivio per Isola Fossara. Segui il tracciato GPS che in questo tratto in pratica ricalca il sentiero CAI n. 29 e ti troverai a salire sul fianco del massiccio del Catria, in mezzo a querce (a quote più basse) e faggi (a quote più alte).

Il sentiero poi scende sino a Isola Fossara, dove puoi trovare una fonte di acqua, bar e generi alimentari.

Alla fontana volta a sinistra, lungo la strada asfaltata in direzione Sitria - Fonte Avellana, seguendo il tracciato GPS sino a che vedi sullo sfondo l'Abbazia di Santa Maria di Sitria e sulla sinistra trovi una edicola sacra e un cartello con scritto «Monastero di Fonte Avellana 1 ora e 25 minuti». A questo punto ti consigliamo di proseguire e fare una piccola deviazione verso Sitria, quindi puoi tornare indietro e seguire il cartello per Fonte Avellana. Prosegui per il sentiero in mezzo a piante e arbusti sino ad arrivare in cima alla salita, dove potrai vedere il Monastero di Fonte Avellana da un'angolazione unica (il punto dove sei non è raggiungibile con l'auto). Scendi poi sino a incrociare il sentiero CAI n. 6 e il cartello indicante Fonte Avellana; attraversi il primo tratto del fiume Cesano, poi risali ed esci sulla strada asfaltata. Proseguendo a sinistra sali verso Fonte Avellana. Prima del monastero incontri un'edicola dedicata a Sant'Albertino sulla tua sinistra, eretta in occasione del VII centenario del transito: se vuoi puoi fare una breve sosta.



Abbazia di Santa Maria di Sitria

INFO:

Puoi mangiare presso il Bar vicino al Monastero oppure puoi chiedere ospitalità ai Monaci di Fonte Avellana tel. 0721.730261 (dalle ore 13.00 alle 13.30; dalle ore 20.00 alle 21.00)



Interno Abbazia

► La natura lungo il cammino

Il massiccio del Monte Catria (che da Sud comprende: Corno di Catria m. 1183, Monte Catria m. 1711, Monte Acuto m. 1168) è percorso da strade forestali (chiuso al traffico) e da numerosi sentieri che si immergono tra faggete e prati del piano culminale e che invitano a percorrerli.

Alcuni di questi sentieri del Catria (e molti altri intorno) sono legati al lavoro dei carbonai: nei secoli passati e sino a qualche decennio fa la produzione di carbonella rientrava tra le attività economiche delle montagne e delle colline dell'Appennino.

Con un pò di fortuna, lungo le scoscese parti rocciose del Catria puoi vedere l'imponente apertura alare dell'aquila reale: una o due coppie di tali predatori vivono da decenni in queste zone.

► Abbazia di Santa Maria di Sitria

Nella zona ove sorge l'Abbazia di Sitria, San Romualdo fondò nel 1014 un eremo composto da piccole celle in pietra e legname e ivi visse con i suoi seguaci in modo simile alla vita vissuta dai primi monaci anacoreti nella zona di Nitria in Egitto, da cui alcuni fanno derivare il nome. L'Abbazia e la Chiesa furono costruiti pochi anni più tardi, tra il 1018 e il 1021. La Chiesa presenta una pianta a croce latina con orientamento est-ovest, in modo che al sorgere del sole la luce possa illuminarne l'interno ed in particolare l'altare, a significare la resurrezione dopo la morte.

La parte più antica della Chiesa è la cripta, formata da un unico ambiente con copertura a volta che poggia su un'unica colonna romana con capitello corinzio (circa VI secolo d.C.); adiacente ad essa vi è la cella di San Romualdo.

► «Scriptorium» di Fonte Avellana

All'interno del Monastero potrai visitare lo Scrittoio, risalente all'XI secolo: sembra che la sua costruzione fosse stata voluta da San Pier Damiani. Stai vedendo una rarità, in quanto pare che ne siano rimasti solo 2 o 3 in Europa.

Il Monastero è orientato rigorosamente a Nord-Sud, mentre le altre costruzioni lungo l'asse Ovest-Est.

In alto a Sud è disposta un'unica monofora che fa entrare alle ore 12.00 un raggio di sole: sul pavimento vi era una meridiana, in modo che i monaci potessero conoscere l'ora e il giorno. Qui molti monaci si sono avvicendati, con grande pazienza, a copiare manoscritti antichi.

Tra questi, Guido d'Arezzo, che tra il 1035 e il 1040 proprio a Fonte Avellana portò a compimento il suo Codice Musicale, poi denominato NN o Codice di Fonte Avellana, ancora oggi conservato nella vastissima biblioteca del monastero, che pose le basi del modo per scrivere la musica (note e rigo musicale), ancora oggi in uso.

--- PERCORSO

■ 1ª TAPPA

Montone
San Benedetto Vecchio

■ 2ª TAPPA

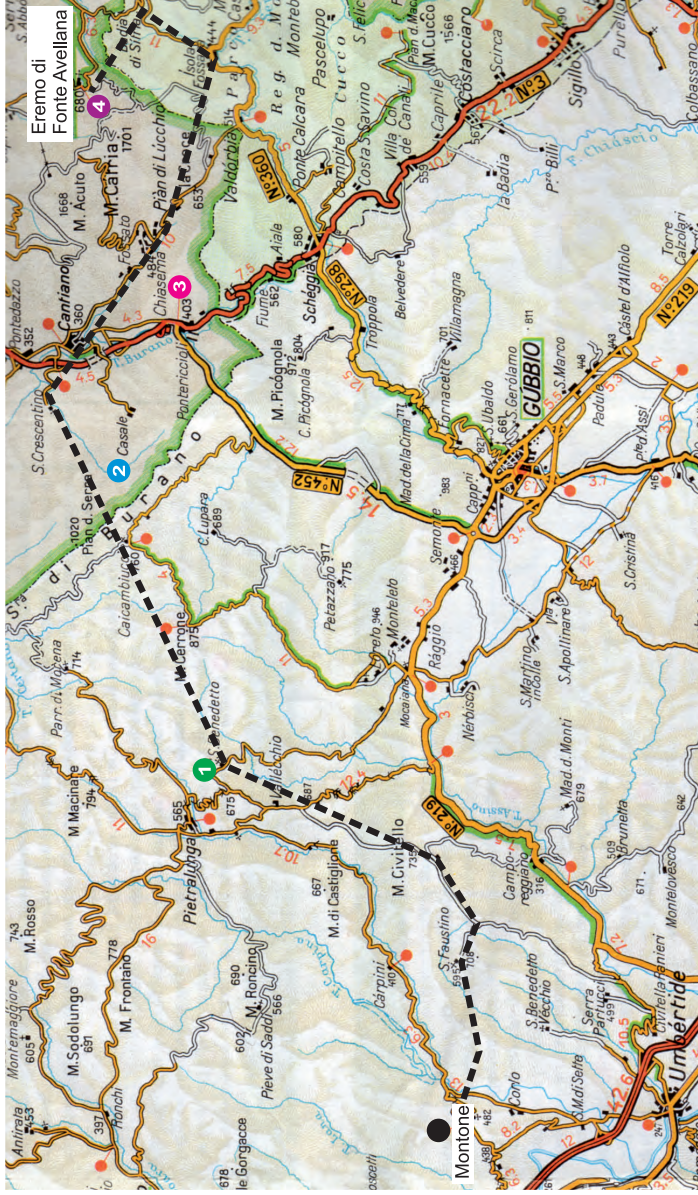
San Benedetto Vecchio
Serre di Burano

■ 3ª TAPPA

Burano - Chiaserna

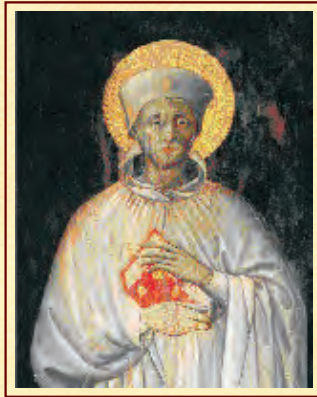
■ 4ª TAPPA

Chiaserna
Fonte Avellana



Strumento promozionale realizzato con:

"Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013; Regolamento CE N. 1698/2005; Misura 3.1.3"



SANT'ALBERTINO DA MONTONE

Priore di Fonte Avellana (1294)

In un'epoca di accese rivalità per il possesso dei beni terreni Sant'Albertino per amore del prossimo e di Dio, lasciò spesso la quiete del chiostro e con umiltà e prudenza seppe trovare conclusione alle liti, in modo da salvare la pace e non ferire la giustizia.



FONDO EUROPEO
AGRICOLA PER LO
SVILUPPO RURALE
"L'Europa investe
nelle zone rurali"



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE
UMBRIA



COMUNE
DI MONTONE



Bandiere
arancioni



I Borghi
più belli d'Italia